

IL PARTITO DEMOCRATICO

«Laicità non luogo di presunta e illusoria neutralità, ma come rispetto e valorizzazione» dei diversi orientamenti

«Nessun riformismo può essere fondato su lavori "precarì" e su "vite di scarto"» Reichlin: molto meglio del testo di un anno fa

Il Pd: «Riconoscimento pubblico delle religioni»

La bozza del manifesto dei valori: laicità essenziale basta discriminazioni sessuali. Stop alle maxi-coalizioni

di Andrea Carugati / Roma

«UNA DEMOCRAZIA FORTE, in grado di decidere», perché la crisi italiana «non è un destino inevitabile». Un «bipolarismo maturo», con al centro i valori della Costituzione e il «rispetto degli avversari», non più indicati come nemici. Il manifesto del Pd, nella bozza

(ancora provvisoria) elaborata dal presidente della commissione Alfredo Reichlin e dal relatore Mauro Ceruti, parte da qui: dall'idea di fare «un'Italia nuova», dalla «vocazione maggioritaria» che fa del Pd non il rappresentante «parziale» di segmenti della società, ma una forza in grado di «dare risposte adeguate di problemi concreti» dell'Italia nel suo insieme.

Per questo punta moltissimo sull'idea di una «democrazia governante» e sul concetto di «alleanze per il governo» e non più «coalizioni eterogenee».

Il manifesto torna a più riprese sul tema della globalizzazione, e su come rispondere ai tanti interrogativi che essa produce, a partire dalle domande di senso delle nuove generazioni. Per questo nasce il Pd, dove «confluiscono grandi tradizioni, le esperienze e le culture migliori del riformismo italiano», consapevoli che da sole sarebbero inadeguate allo sforzo. L'Europa è uno dei punti di riferimento: un modello di «identità nella diversità» che il Pd vuole «realizzare al

suo interno» (è l'unico riferimento al tema delle correnti, ndr) e promuovere «nell'intero paese». Dove si collocherà il Pd in Europa? Stringerà «stretti rapporti con tutte le forze europeiste del campo riformista e democratico». Quanto alla laicità, altro tema caldissimo, il testo spiega che essa è «un valore essenziale» del Pd. Come «garanzia di uno spazio pubblico e condiviso di libero confronto e decisione, autonomo rispetto a qualunque condizionamento mirante a imporre una visione culturale, ideologica o religiosa, agli individui, alla società e alle istituzioni democratiche». «Noi concepiamo la laicità non come il luogo di una presunta e illusoria neutralità, ma come rispetto e valorizzazione degli orientamenti, e quindi anche come riconoscimento nella sfera pubblica, e non solo privata, delle religioni, dei convincimenti filosofici ed etici, delle diverse forme di spiritualità». Energie morali che, «quando riconoscono il valore del pluralismo e del dialogo rappresentano un elemento vitale della de-

mocrazia». Grande spazio anche alla «libertà della ricerca scientifica», che il Pd sostiene «fermamente». E tuttavia, rispetto agli «inediti interrogativi di natura etica» sollevati dal progresso scientifico, il Pd sottolinea che «non tutto ciò che è realizzabile tecnicamente è eticamente accettabile, né utile». Si parla anche del ruolo della scuola come sistema «pubblico integrato» (che comprende anche le private), del ruolo della famiglia che va «incoraggiata con adeguate politiche di sostegno pubblico». E ancora: l'immigrazione non come «difficoltà da affrontare con politiche meramente restrittive», ma come opportunità; la «dignità del lavoro» e la sua sicurezza: «Nessun riformismo può essere fondato su lavori "precarì" e su "vite di scarto"; la sicurezza e la legalità; la salvaguardia dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile. Molto soddisfatto Reichlin, che parla di «un grande passo avanti rispetto al manifesto dei saggi elaborato un anno fa. Il tema della laicità è affrontato in modo netto: da Habermas in poi è



Il simbolo del Pd

ovvio che le religioni abbiano diritto di parola nello spazio pubblico, ma lo Stato laico non accetta verità ultime». Soddisfatta anche l'ala sinistra, che in questa nuova bozza vede sottolineati a dovere i temi del lavoro e dell'ambiente e anche una nuova versione, «meno restrittiva», del passaggio sui limiti della collocazione europea del Pd, e del rapporto con il Pse, che Sergio Gentili solleverà sabato alla riunione della commissione dei 100 per discutere la bozza. Interverrà anche Andrea Benedino, del gruppo

laico guidato da Pollastrini e Cuperlo, per proporre emendamenti sulla laicità, nel senso di una più chiara esplicitazione dell'«autonomia della politica», e sulla definizione di famiglia «nella pluralità delle forme in cui si manifesta». Benedino festeggia anche un'altra novità: l'inserimento tra le cause di discriminazione che il Pd intende combattere anche quelle fondate sull'orientamento sessuale. «È un risultato importante - spiega - maturato dopo le polemiche sul voto della senatrice Binetti in Senato».

EX PPI

Il «gruppo dei 60» si organizza
Presto una sede

Il cosiddetto «gruppo dei 60», cioè l'area ex Ppi che fa capo a Dario Franceschini e Beppe Fioroni che pubblicò l'appello «pro-Dico» e per la laicità dei cattolici in politica adesso si organizza: ieri una riunione operativa ha dato l'ok alla sua strutturazione in Associazione, con tanto di sede in via Goito a Roma.

Alla riunione erano presenti, oltre a Fioroni e Franceschini, alcuni parlamentari, come Antonello Giacomelli, capo della segreteria di Franceschini nel Pd, Giorgio Merlo, Lapo Pistelli, membro dell'esecutivo del Pd, e Francesco Garofani, che redasse il manifesto pro-Dico.

«Non intendiamo costituire una corrente - ha riferito Merlo - però non intendiamo disperdere una tradizione di cultura e di impegno politico, come quella cattolico-democratica». A febbraio, ha riferito ancora Merlo verrà aperta la sede, appunto in via Goito a Roma, ed è prevista l'uscita di un nuovo numero della rivista del gruppo «Quarta fase», e la formalizzazione dell'Associazione che porta lo stesso nome della rivista.

E con l'ambizione di svolgere un ruolo nel dibattito politico interno del Pd, riuscendo a far sintesi, sui temi eticamente sensibili, tra le impostazioni dei teodem e quelle delle aree laiche.

In edicola in allegato con l'Unità l'ultima uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

PAOLO GRISERI
MASSIMO NOVELLI
MARCO TRAVAGLIO

PROCESSO ALLA FIAT

Mazzette ai partiti, bilanci falsi e scandali della prima azienda italiana. Una storia lunga e censurata, da Cesare Romiti all'era Montezemolo



A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità